

Exploit d'argento Karate ai primi giochi europei



di Daniele Poto

È stata cronologicamente del karate e con molto legittimo orgoglio la prima medaglia azzurra dei Giochi Europei di Baku, piccola grande Olimpiade continentale ospitata con sfarzo e degna accoglienza dagli Azeri a Baku con la presenza e il riconoscimenti dei comitati olimpici, una validissima e qualificata partecipazione tecnica oltre che un congruo ingaggio della stampa che ha seguito l'evento. Per lo staff tecnico diretto da Aschieri era senza dubbio l'evento clou dell'anno e la partecipazione italiana è stata altamente finalizzata al conseguimento di un risultato. In Azerbaigian c'erano le eccellenza azzurre di specialità e ha emozionato ritrovare i primi medagliati dell'intera manifestazione nella foto di rito con il presidente del Coni Malagò a Casa Italia, un riconoscimento non solo simbolico per il mondo del karate che anche grazie a questa partecipazione, a questo rilievo, conta, in tempi possibilmente non infiniti, di approdare alla faticosa partecipazione ai Giochi Olimpici ufficiali, grandi e veri.

La parola "Olimpiade" non è stata profanata o saccheg-



Luca Maresca: è sua la prima medaglia italiana ai Giochi Europei di Baku

giata a Baku perché lo stesso schieramento di campioni di Londra 2012 da parte azzurra evidenziava il riconoscimento per l'impegno organizzativo. Non si sa che futuro potrà avere questo evento (l'Olanda ha rinunciato per il 2019, ma si sono fatte vive quattro nuove pretendenti la cui identità in un primo tempo è stata nascosta) ma intanto il debutto è stato convincente, risolvendo qualche criticità e qualche incidente di percorso (un primo reale, che ha riguardato tre partecipanti investite da un mezzo dell'organizzazione). L'Italia ha spedito a Baku un fortissimo gruppo composto da 284 unità ed è significativo che come capofila sia stata scelta Giulia Quintavalle, oro nel judo a Pechino 2008, un ricordo da rinverdire sette anni dopo, preferita a esempio a un medagliato d'oro come Campriani di più recente valorizzazione (tiro a segno, Londra 2012).

L'Azerbaigian è petrolio e metano ma anche sport e naturalmente voleva fare bella figura il presidente della Repubblica Ilham Aliyev, pluri-eletto al soglio della nazione e con percentuali che una volta si sarebbero definite "bulgare". Paese giovane quello che ha ospitato le Olimpiadi europee con un'età media di 28 anni, ansioso di proiettarsi in un contesto più vasto. Cambiare il paese anche attraverso lo sport era l'impegno e l'obiettivo



Luigi Busà: il "gorilla" è ancora sul podio

della mission e un po' di nazionalismo è implicito in questo tipo di operazione. Land of fire è il sottotitolo di queste terre che con questa dizione sponsorizzano l'Atletico Madrid nel calcio e si apprestano a ospitare la Formula Uno. Poche ore dopo "Imagine" di John Lennon cantata da Lady Gaga nella cerimonia di apertura si sono accese le polveri delle competizioni e gli azzurri del karate hanno subito e presto fatto scintille. L'Olimpiade europea si sarebbe protratta fino al 28 giugno ma il karate era chiamato a giocare subito le proprie carte e lo ha fatto nel migliore dei modi sfruttando l'occasione particolare di visibilità, lasciando subito un segno proiettando l'Italia in buona evidenza nel medagliere con il botto iniziale delle medaglie d'argento di Maresca e Busà. Il primo (22 anni non dimentichiamolo) ci sta viziando con la regolarità e la continuità di prestazione, affinando il repertorio con un perfetto dosaggio tra capacità atletica e sagacia tattica. La spedizione azzurra è stata tutt'altro che improvvisata contando su un'adeguata rifinitura in collegiale al Centro Olimpico di Ostia dal 4 giugno precedente. Quattro gli atleti qualificati (appunto Maresca, Busà, Busato e Maestri) ma valido conforto da parte degli sparring partner convocati per l'occasione ovvero William Wierdis, Daniel Mari e Viviana Bottaro.

L'aspetto più interessante è che tutti e quattro gli azzurri selezionati avevano in un certo modo la testa a Tokyo 2020. E oltre che per il loro indiscusso valore tecnico è per questo che la federazione li ha selezionati. Del resto è semplice fare i conti con la carta di identità dei prescelti. Luca Maresca è del 1993 e per quell'appuntamento avrebbe sul groppone: l'età, in fondo, della

perfetta maturità. E il secondo medagliato di giornata, Busà, capostipite di una fortunata famiglia di karateka, è messo appena un po' peggio perché traguarderebbe i 32 anni. Meglio ancora Busato e nei Giochi e in gioco anche Maestri. Del resto dopo Baku non c'è uno del quartetto che è disposto a mollare prima del 2020, tenendo bene in vista, beninteso, i criteri di selezione delle discipline prescelte. L'entusiasmo per i risultati (ma in fondo anche per la partecipazione, era "importante esserci") si manifestava nelle interviste del dopo-gara. Maresca-Busà non sentivano la delusione per essere passati dall'oro europeo



Non c'è due senza tre, parola di Mattia Busato



Busà gioca al "piccolo giornalista" e intervista Busato

all'argento nei Giochi Europei, in un contesto più formale e importante. E il ricordo più vivido di Maresca forse non era la finale ma la stretta di mano con il presidente del CIO Thomas Bach, un parere certo influente verso la nomina per Tokyo. Per Busà il sogno è ben vivo. "Bach

ci ha fatto i complimenti per lo spettacolo aggiungendo che non manca nulla al nostro sport per diventare disciplina olimpica. E non credo che siano parole di circostanza. Noi non siamo da meno degli altri sport. I praticanti sono tanti, io amo questo sport perché è l'amore della mia vita". Sogni e non miraggi a parte c'era anche una finale da onorare e gli azzurri certo non sono stati troppo fortunati nell'incappare in due ambiziosi azeri. Non è mai gradevole affrontare gli atleti di casa in una manifestazione di questo livello. A maggior ragione quando i valori in campo esprimono comunque il meglio di quello che

passa il convento.

Per Maresca è stata l'ultima gara prima di uno stop piuttosto lungo, condita da qualche lacrima ma anche da tante speranze. "Mi devo operare alla spalla sinistra per la lesione del cercine. Dovrei star fermo per cinque mesi, dunque fino alla fine dell'anno solare per tornare in competizione per i mondiali del 2016". Racconta così la finale persa contro l'uomo di casa: "Il punteggio indica una mia netta sconfitta (4-0, ndr). In effetti ho esitato troppo prima di rompere gli indugi contro Farzaliyev che avevo già battuto per 6-4

agli europei di Tampere. Così è stato bravo lui a prendermi tempo e iniziativa consumando la sua rivincita. Sono deluso ma questa sconfitta sarà uno stimolo a riprendere alla grande dopo la convalescenza". Evidentemente cova un rammarico ancora maggiore Luigi Busà, sconfitto sul filo di un impercettibile 1-0. "Ero convinto di aver colpito Agayev con un calcio ma il colpo non mi è stato riconosciuto. Sarebbe stata un'impresa doppia conquistare l'oro proprio a casa dell'avversario più importante ma, tutto

sommato, ci sono andato molto vicino. Forse per vincere in Azerbaijan sarebbe servito un mezzo miracolo". In fondo si è arreso a 6" del termine in un match condizionato anche dal formidabile tifo del pubblico presente. Evidentemente l'argento era il metallo predominante in questa spedizione in cui Roma olimpica ha progressivamente scoperto di avere come avversarie, tra le altre, anche Baku. Solo Maestri, pur autore di una gara pregevole, non è riuscito a salire sul podio. C'è riuscito, a imitazione



Festa a casa italia con il Presidente del CONI Giovanni Malagò



La panoramica del campo di gara

di Maresca e Busà, anche Busato nel kata, battuto in una finale senza palpiti dallo spagnolo Damian Hugo Quintero per 5-0. "Qualche errore nei calci mi è costato caro. Ho provato ad andare oltre i miei limiti ma non ci sono riuscito". Comunque un 75% di medaglie (a segno 3 concorrenti su 4) è una percentuale di riuscita invidiabile da tutti gli altri sport azzurri del cemento di Baku da cui il karate italiano esce assolutamente ingigantito. E i nostri le medaglie se le sono sudate perché oltre a essere un torneo a inviti quello del karate era un concentrato di campioni e la selezione è stata spietata. Per una manciata di punti gli argenti non si sono tramutati in oro anche se Busà è stato nel terzetto il più vicino alla realizzazione del sogno. Vorrà dire che l'argento sarà da stimolo per un traguardo e un obiettivo più grande. Il giorno dopo Baku, il responsabile tecnico Aschieri ha già incominciato a pensare ai mondiali del 2016. Dove vuole a tutti i costi ritrovare un Maresca efficiente. I Giochi Olimpici Europei sono stati anche terreno di contrattazione politica ed economica. Mentre Maresca e Busà si aggiudicavano un significativo argento il presidente russo Vladimir Putin e il suo collega turco Tayyip Erdogan firmavano la bozza di accordo per l'utilizzo del gasdotto Turkstream che potrebbe diventare la nuova porta di ingresso del gas russo in Europa. Sport e affari vanno spesso a braccetto.



La grinta di Maresca in finale

L'emozione del tricolore

